



# Aumento Iva, la rivolta 200 euro in più a famiglia

Il calcolo di Federconsumatori: «Aumento insostenibile, un tavolo in Prefettura»  
Rosolen, Cna: deprimerà i consumi. Pomini, Ascom: un danno per i negozi

di Serena Gasparoni  
TREVISO

Duecentosette euro in più l'anno a famiglia. A tanto ammonta l'impatto che avrà l'aumento di un punto percentuale dell'Iva sulle tasche dei trevigiani. A denunciarlo è Federconsumatori Treviso, a pochi giorni dal primo ottobre, quando dovrebbe scattare il temuto incremento al 22% contestato da tutte le associazioni di categoria. «Secondo le stime dell'Osservatorio sui consumi quest'aumento genererà un rincaro della spesa di più di 200 euro a famiglia», denuncia Luigia Giuriati, alla guida di Federconsumatori Treviso, «Aumento oggi insostenibile. Al nostro sportello ogni giorno abbiamo a che fare con famiglie che non riescono a pagare il mutuo o le bollette. Ma ognuno la crisi la vive già in casa propria: il nipote laureato che non trova lavoro, il figlio che l'ha perso, il padre che viene licenziato a 50 anni. E stiamo dando fondo ai risparmi di una vita». Federconsumatori chiede a livello nazionale l'eliminazione dell'aumento



Spesa più cara e più difficile con gli aumenti dell'Iva

dell'Iva, assieme alla riduzione delle tasse per le famiglie a reddito fisso e alle imprese per favorire l'occupazione, giovanile in primis. Ma secondo Giuriati anche a livello locale si può fare qualcosa per sostenere le famiglie. «Un tempo esisteva un coordinamento di tutte le associazioni e istituzioni gestito dalla Prefettura per affrontare le situazioni di crisi. Credo debba

essere ripristinato anche per fare una mappatura delle situazioni più critiche e capire chi fa cosa e in aiuto a chi. Infine istituire un fondo, con il contributo di tutti, per sostenere le famiglie in difficoltà, così come è stato fatto anche in altri Comuni». Ma l'aumento dell'Iva va scongiurato anche secondo Giuliano Rosolen, direttore di Cna Treviso. «Aumenterà i prezzi e

deprimerà ulteriormente i consumi, con grave danno per l'economia e l'occupazione. Pagheranno ancora una volta le fasce meno abbienti della popolazione e chi produce reddito, ovvero le imprese, che hanno già subito la beffa dell'annunciata e poi smentita deducibilità dell'Imu a fini Irpef ed Irap, che hanno portato una pressione fiscale al 68% sulle aziende. La ripresa passa attraverso una politica fiscale equa e una politica economica che abbia chiare le priorità, un disegno strategico che incentivi le eccellenze del Paese ma non vediamo nulla di tutto ciò». Secondo Guido Pomini, alla guida di Confcommercio Treviso l'aumento, almeno per i primi mesi, ricadrà sul commercio che non potrà modificare i prezzi e sarà costretto ad erodere la sua marginalità. «Un anno e mezzo fa l'aumento dell'Iva al 21% aveva portato un calo considerevole dei consumi, riproporre questo aumento in un quadro ancora più complicato è un'operazione scellerata che rischia di ritorcersi anche sulle casse dello Stato».